

## Geomitologia Applicata - La Piana del Cavaliere (AQ)

### *Applied Geomythology - La Piana del Cavaliere (AQ)*

AVERSA M. (\*), MOTTERAN G. (\*),  
PAOLINI A. (\*\*), ZONETTI C. (\*)

ATTI DEL CONVEGNO 13-14 MAGGIO 2009

RIASSUNTO - La presente indagine territoriale applicata, riguardante l'individuazione di geotematismi, si propone di fornire elementi d'integrazione alla nuova Cartografia Geologica Nazionale 1:50.000. Servendosi di una metodologia sperimentale, si è tentato di verificare le relazioni tra i fenomeni naturali e la diffusione di miti classici e leggende medievali, oltre all'individuazione di geotopi di particolare interesse. In particolare, nelle aree esplorate si è tentato di individuare informazioni relative ad eventi storici correlati con i segni della oggettiva presenza del Vulcanismo Monogenico Intrappenninico (BARBIERI M. *et alii*, 2002). Il fine ultimo di adattare gli studi geomitologici all'area analizzata è stato raggiunto con successo attraverso il confronto tra le discipline storico-archeologiche, geologiche, demo-etno-antropologiche, elementi di cartografia storica e ricerche di antiche fonti letterarie e leggende locali. L'interdisciplinarietà di questa metodologia potrebbe fornire gli strumenti per la scoperta delle relazioni tra l'uomo del passato e l'ambiente e faciliterebbe la comprensione del verificarsi o meno di eventi naturali avvenuti nel passato difficilmente collocabili temporalmente. Si è analizzata la presenza areale di siti archeologici e di santuari romani o medievali, considerando la posizione geografica dei siti stessi, prestando particolare attenzione all'ipotesi di un possibile avvenuto manifestarsi di segni di attività legata al citato vulcanismo intrappenninico. L'indagine non si è concentrata esclusivamente sulle rovine archeologiche ma anche sull'abbandono e sulla scomparsa di piccoli villaggi, noti nel passato, ipoteticamente connessi ad alcuni fenomeni sismici oggi sconosciuti.

Al fine di proporre nuovi tematismi per la Cartografia Geologica, l'indagine stessa si è però concentrata su alcune particolari aree geografiche comunque ricadenti nel Foglio Geologico 367, Tagliacozzo 1:50.000, nel quale sono stati individuati numerosi siti d'interesse geologico ed archeologico. L'approfondita analisi ha rivelato anche l'importante presenza di elementi geomitologici nel territorio, come leggende medievali ed eventi miracolosi di particolare interesse. L'area oggetto d'indagine si trova al confine tra Lazio ed Abruzzo,

un complesso territorio costituito da numerose unità geomorfologiche e strutturali. Le evidenze territoriali più importanti sono le valli fluviali del Salto e del Turano, la prima coincidente col Cicolano e la seconda parzialmente compresa all'interno dell'area geografica del Carsolano, attigua alla Piana del Cavaliere. Le ricerche eseguite nelle valli del Salto e del Turano hanno condotto alla definizione di questi enunciati metodologici: determinati toponimi guida, evidenze morfologico-strutturali e tettoniche, luoghi di culto in sovrapposizione storica, presenza di elementi mitologici e demo-etno-antropologici, ripetitività storicamente documentata di fenomeni naturali, circoscrivibilità geofisica in scala di analisi territoriale. La prima linea guida di questa indagine è stata caratterizzata da elementi simbolici come i draghi, direttamente connessi al fuoco e ad una presenza di elementi di vulcanismo nell'area. Le analisi storiche, dai popoli Italici al Medioevo, hanno portato all'individuazione di sovrapposizioni religiose su differenti siti archeologici. Nel Medioevo, proprio sugli antichi santuari, sono stati costruiti nuovi edifici di culto cristiano, dedicati a Santi che hanno ereditato gli stessi attributi delle divinità pagane e che erano deputati a proteggere gli abitanti da eventi e fenomeni naturali. Come risultato di questo lavoro è stato suggerito un tipo di simbologia geoarcheologica e geomitologica relativa alla possibile relazione scientifica tra i pericoli dei fenomeni fisici, come terremoti ed eruzioni vulcaniche, ed interpretazioni metaforiche di questi.

PAROLE CHIAVE: Vulcanismo Intrappenninico Monogenico; Elementi Demo-Etno-Antropologici; Evidenze Archeologiche; Medioevo; Simbologia Geomitologica

ABSTRACT - This work regarding the identification of geotematism has the purpose of providing integrations to the new National Geologic Cartography to the scale 1:50.000. Using an experimental methodology we tried to prove the relationships between the natural phenomena and the spreading of classical myths and legends in the Middle Ages

(\*) ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale  
(\*\*) A.G.I. - Associazione Geofisica Italiana. Borsista presso ISPRA

as well as to identify especially interesting geotopes. In particular in the investigated areas we searched for information about historical events correlated to signs of the objective presence of Intrappenninic Monogenic Volcanism. The aim of adapting the geomorphological study to the analyzed area was achieved through the comparison among the historical-archaeological, geological, demo-ethno-anthropological, geomorphological disciplines, the elements of historical cartography as well as the analysis and research of ancient literary sources and local legends. This interdisciplinary methodology could provide the instruments to discover the relationship between the man from the past and the environment as well as the elements relating to the knowledge of natural events from the past, whose date is difficult to establish, so as to clarify whether or not these events had happened. We analyzed the presence of archaeological sites and roman or medieval sanctuaries taking into account their geographic position that could indicate the occurrence of events related to the Intrappenninic Monogenic Volcanism.

The investigation doesn't concern only the archaeological ruins but also the vanished little villages known in the past that could be correlated with some destructive seismic phenomena today unknown. In order to detect other thematic characters for the new Geologic Cartography, this work was focused on the geographical areas included in the Geological Sheet, no. 367, Tagliacozzo, in which we identified plenty of interesting geological and archaeological sites. The in-depth examination revealed also an important presence of geomorphological elements in the territory like medieval legends and miraculous events of outstanding interest. The investigated area consists of a complex territory situated on the border between Abruzzo and Latium and composed of several geomorphological and structural units. The major territorial evidences are the Salto and Turano river valleys: the first of them corresponds exactly to the Cicolano area while the second is partially included within the geographical Carseoli area and is located next to the Piana del Cavaliere.

The researches done in the Salto and Turano basins led us to the definition of these methodological propositions:

specific toponyms, morphological structural and tectonic evidences, historically superimposed places of worship, presence of mythological and demo-ethno-anthropological elements, historically documented repetitiveness of natural phenomena, and geophysical delimitation of territorial analysis. The first methodological guideline related to this inquiry has been characterized by symbolic elements, like dragons, directly connected to the fire and the presence of volcanism in the area. The historical analysis of the area, from the time of the Italic populations to the Middle Ages, led us to the identification of religious superimpositions on different archaeological sites. In fact during the Middle Ages, on the ancient places of worship, were built new catholic churches dedicated to Saints that inherited the same characteristics of the previous polytheistic Gods and had the task of protecting by their divine power the inhabitants from dangerous natural phenomena. Therefore the final result of this work was to suggest using a type of geoarchaeological and geomorphological symbology related to a possible scientific relationship between dangerous physical phenomena like earthquakes or volcanic eruptions and a metaphorical interpretation of them.

**KEY WORDS:** Intrappenninic Monogenic Volcanism; Demo-ethno-anthropological aspects; Archaeological evidence; Middle Ages; Geomorphological Symbology

## 1. - INTRODUZIONE

La presente attività d'individuazione di geotematismi si è svolta finalizzandosi nell'intento di fornire elementi di potenziale integrazione alla collaudata nuova Cartografia Geologica d'Italia 1:50.000. L'area geografica oggetto della presente indagine, la Piana del Cavaliere, ricade nel Foglio Geologico 367 "Tagliacozzo" (fig. 1).



Fig. 1 - L'area geografica oggetto di indagine - Google Maps 12/05/2009.  
- The geographical area under investigation - Google Maps 12/05/2009.

La conseguente indagine territoriale applicata, oltre alla identificazione, al riconoscimento ed alla segnalazione di geotopi di particolare interesse, si è proposta di verificare, per mezzo di una metodologia di tipo sperimentale, le possibili corrispondenze tra fenomeni naturali e lo sviluppo di miti classici e di leggende in età medievale. In particolare, si è tentato di individuare, come tracce ancora presenti nelle aree esplorate, tutti quegli eventi storici segnalati correlabili alla energia sprigionata da terremoti o da altre manifestazioni di carattere comunque geologico (vulcanico), eventi naturali in genere che, come nel caso di specie riscontrato, sono associabili a probabili segni di attività parossistica in oggettiva areale presenza di vulcanismo intrappenninico.

Attraverso la comparazione di discipline storico-archeologiche e demo-etno-antropologiche, geomorfologiche, geologiche, storico-cartografiche, l'attenta ricerca e l'analisi delle fonti storiche locali (lavoro pe-

raltro alquanto difficoltoso per problemi oggettivi di reperimento di informazioni), si è cercato di tarare ulteriormente la nuova metodologia proposta, al fine di adattare la parte di studio geomitologico in modo più preciso al territorio analizzato nei suoi aspetti di diversità storico-geografica e culturale.

L'interdisciplinarietà che caratterizza la metodologia inaugurata potrebbe portare ad una nuova chiave di lettura dell'area, che faciliterebbe la comprensione del verificarsi o meno di eventi naturali avvenuti nel passato, difficilmente collocabili temporalmente. Partendo da questa intuizione, ci si è concentrati sull'analisi del rapporto tra l'elemento antropico e quello geologico.

Si è analizzata la presenza sul territorio di dati ed evidenze archeologiche, la presenza o meno di aree di culto romane (come templi o are dedicate a specifiche divinità pagane ed in qualche modo legate ai fenomeni sismici), la presenza di chiese, santuari o basiliche sorti successivamente in epoca medievale in sovrapposizione sugli antichi stessi luoghi di venerazione.

Sono stati peraltro presi in debita considerazione alcuni aspetti particolari, come la posizione geografica e la ubicazione stessa di questi siti. Particolare attenzione si è prestata rispetto all'ipotesi di un possibile avvenuto manifestarsi di segni di attività legata al citato vulcanismo intrappenninico.

La loro posizione topografica, ovvero la presenza degli antichi abitati proprio vicino ad aree interessate da particolari tipi di fenomeno naturale, ha di nuovo proposto l'ipotesi di una sovrapposizione diretta di edifici ecclesiastici su antichi luoghi di culto pagano.

Nel Lazio, come è noto, si ha di norma riscontro che molte chiese cristiane siano state edificate su arcaici luoghi di culto. Questa sovrapposizione non sembra casuale ma in realtà starebbe ad indicare volutamente una continuità culturale tra l'età romana ed il medioevo. Peraltro, spesso viene ad esempio confermata con evidenze geologiche e geomorfologiche una coincidenza culturale areale con una registrazione di fenomeni sismici avvenuti storicamente sul territorio.

L'indagine, in particolare, non si è concentrata unicamente sulle emergenze archeologiche e gli edifici di culto monumentali ma si è rivolta anche all'abbandono ed alla misteriosa, improvvisa scomparsa di numerosi piccoli agglomerati urbani o all'occultamento di strade antiche o vecchie carrarecce dell'esistenza delle quali, in passato, si aveva comunque notizia.

L'importanza di queste perdite in viabilità locale non va per nulla sottovalutata; anch'esse potrebbero essere correlate al manifestarsi di fenomeni sismici distruttivi il cui verificarsi prima d'ora non era mai stato preso in considerazione, essendo questi ultimi parossismi probabile causa del collasso di un centro abitato e responsabili di conseguenti eclissi nella utilizzazione delle relative pertinenti vie di comunicazione.

Quest'ultimo aspetto attesta una consistente evoluzione dell'assetto geoambientale del territorio analizzato.

## 2. - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO-FISICO

La Piana del Cavaliere ricade nel Foglio Geologico 367 Tagliacozzo, 1:50.000, ed è compresa morfologicamente all'interno dei territori regionali del Lazio e dell'Abruzzo (fig. 2).

Quest'area è caratterizzata dalla presenza, nella parte centro-orientale, di strutture carbonatiche in facies di piattaforma laziale-abruzzese corrispondenti ai Monti Simbruini settentrionali, ai Monti Carseolani, alla dorsale dei rilievi della Val de' Varri: Monte Faito, Monte S. Nicola e Monte Aurunzo ed alle propaggini sud-occidentali delle Montagne della Duchessa e del Monte Velino.

Le dorsali carbonatiche, allineate in senso appenninico, sono separate da valli e da depressioni riempite da sedimenti terrigeni alto-miocenici (Val Roveto, Val de' Varri) e anche da depositi fluvio-glaciali e lacustri plio-pleistocenici (Valle del Salto, Piana di Corvaro).

Una delle depressioni, localizzate queste ultime tra le strutture appartenenti ai due domini paleogeografici sabino e laziale-abruzzese, è occupata dai depositi del bacino del fiume Turano (CENSI NERI P. *et alii*, 1987) rappresentati dalle alluvioni fluvio-lacustri plio-quadernarie ed in parte da vulcaniti presenti nel Bosco di Oricola e nella Piana del Cavaliere, in Provincia di L'Aquila.

La distinzione tra i due domini in parola iniziò in seguito alla fratturazione della piattaforma carbonatica lungo la linea Ancona-Anzio (BOSI C. *et alii*, 1991).

A partire dal Messiniano, la nostra area viene coinvolta pienamente nelle fasi compressive della tettonogenesi appenninica la quale si esplica attraverso movimenti che determinano piegamenti ed accavallamenti aventi direzione dapprima NE (fronte dei Monti Simbruini) e, successivamente, nelle aree occidentali, aventi direzione E.

L'area si trova al punto di contatto di due differenti domini paleogeografici separati dall'importante linea tettonica Olevano-Antrodoco (CIPOLLARI P. & COSENTINO D., 1992). Tale contatto dà origine a una serie di linee di faglia tra le quali ricordiamo la grande piega-faglia del margine orientale dei Monti Sibillini (arco umbro) fino alle località di Sigillo, Posta e oltre, nella gola del fiume Velino, nell'Alto reatino.

La presenza di numerosi affioramenti di materiale di origine vulcanica ricopre ampie depressioni all'interno dell'Appennino laziale-abruzzese (BOSI C. & LOCARDI E., 1992), soprattutto nella Piana del Cavaliere a N del Comune di Oricola (anch'essa collocata sulla linea Olevano-Antrodoco), è in realtà collegata a movimenti tettonici i quali hanno coinvolto le parti più profonde dell'area permettendo la risalita in superficie di fluidi e materiale vulcanico.

Prodotti vulcanici sono presenti in quantità significativa nei pressi del Bosco di Oricola (BARBIERI M. *et alii*, 1997), detto anche Bosco di Sèsera.

Questi prodotti sono in realtà di origine locale e

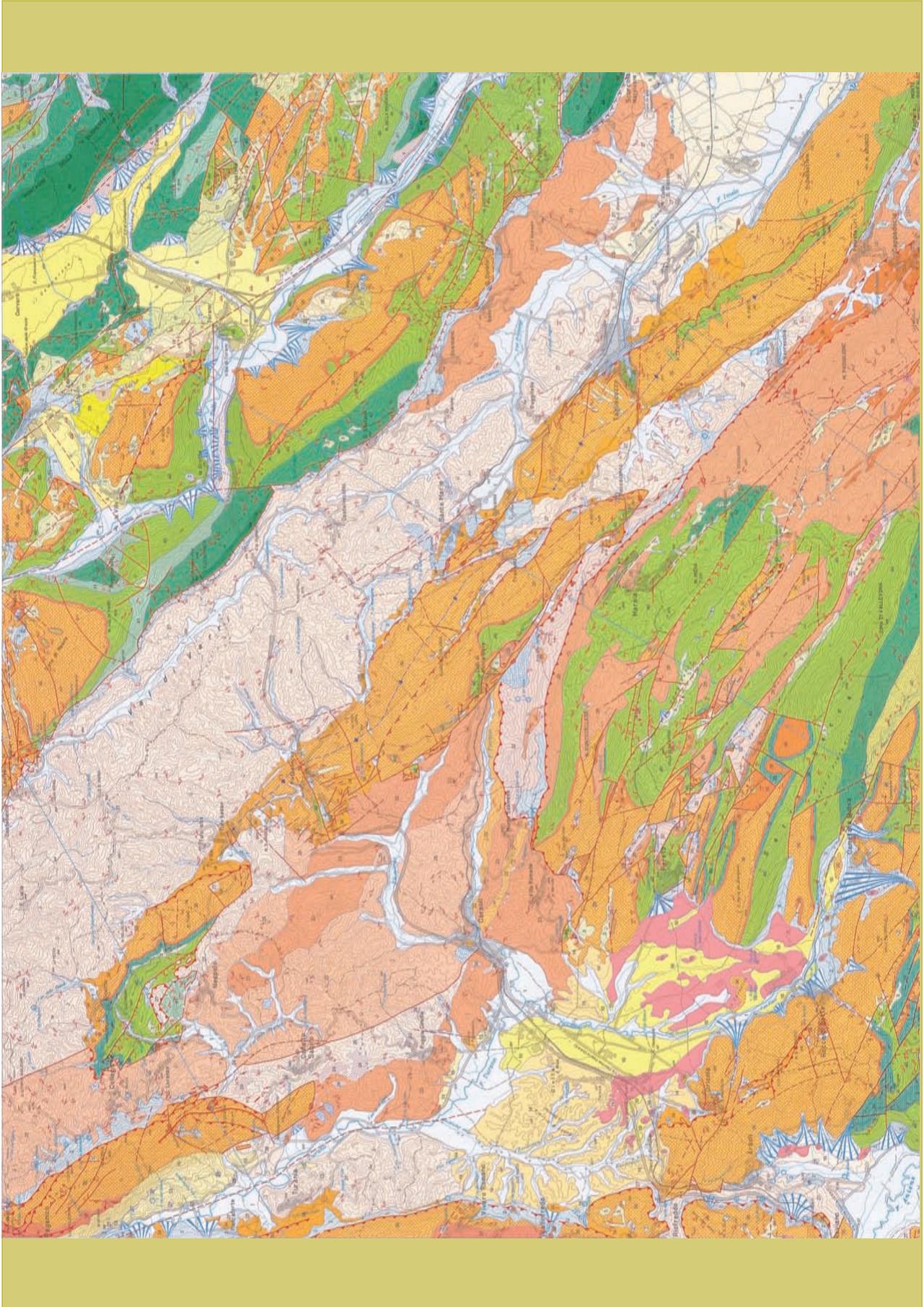


Fig. 2 - Foglio Geologico 367, "Tagliacozzo", 1:50,000, 2005. - Geological Sheet 367, "Tagliacozzo", 1:50,000, 2005.

sono costituiti in particolare da tufi grigi, componenti una colata piroclastica messa in posto con direzione EW, tra la collina delle Rostere e la Strada Statale Tiburtina-Valeria.

Il vulcanismo della Piana del Cavaliere è inquadrabile nell'intervallo di variazione temporale del cosiddetto magmatismo quaternario dell'Italia Centrale ed è un particolare fenomeno circoscritto a quest'area.

Non esistono, infatti, paragoni altrove e perciò esso è identificabile come fenomeno locale che si è sviluppato in maniera del tutto autonoma permettendo la risalita di fluidi e di materiale vulcanico (BOSI C. *et alii*, 1991).

La tettonica dell'area comprenderebbe tre fasi compressive (CAVINATO G.P. *et alii*, 1988), manifestatesi tra il Tortoniano-Messiniano ed il Pliocene inferiore, ed una distensiva attiva tra il Pliocene inferiore e la fase attuale.

Proprio la fase distensiva finale (Pliocene medio-attuale) è rappresentata da sistemi di faglie dirette e verticali le quali spostano le strutture compressive preesistenti (D'OREFICE M. *et alii*, 2006).

In questa fase, per alcuni autori (CASTELLARIN A. *et alii*, 1978), si è registrata un'estesa riattivazione dei piani di faglia normali con direzione NW-SE.

Infine, per quanto riguarda la conca di Carsoli, si ebbe una evoluzione soprattutto nel Pleistocene superiore<sup>(1)</sup> occupando l'attività vulcanica gran parte della conca stessa sia a N che a S; la fase idromagmatica è datata circa 500.000 anni fa (BARBIERI M. *et alii*, 2001-2002; D'OREFICE M. & GRACIOTTI R., 2005).

Quest'evento si verificò mentre era presente arealmente ancora un lago che occupava gran parte della Conca di Oricola; a questo seguirono emissioni piroclastiche che coprirono gran parte dei rilievi circostanti. Probabilmente, dopo questa fase iniziò un leggero basculamento areale dei depositi verso W, seguito da un intenso smantellamento della copertura piroclastica.

Depositi vulcanici diedero origine ad affioramenti di varia natura.

È possibile morfologicamente osservare bordi craterici (quelli compresi tra la collina delle Rostere ed il Bosco di Oricola) e centri vulcanici veri e propri (quelli tra Oricola e Camerata Nuova).

Una intensa attività sismica è stata rilevata nella zona nel corso dei secoli.

Notizie sui terremoti storici sono state raccolte nel Catalogo storico dei terremoti (GUIDOBONI E., 1989) in particolare sul sisma del 1915 che si verificò nella Piana del Fucino e che colpì profondamente la zona compresa tra Magliano dei Marsi e Lecce dei Marsi, di cui furono raccolte numerose testimonianze orali tra la popolazione sopravvissuta all'evento disastroso (COMPAGNONI B. *et alii*, 2005).

Invece, per quanto riguarda i sismi avvenuti nell'area di questa indagine territoriale, il primo terremoto di epoca storica registrato fu quello che si verificò ad Arsolì il 5 settembre 1886 con un'intensità pari al IV grado della Scala Mercalli. Fu parimenti registrato un altro sisma nel 1904, denominato storicamente di Magliano dei Marsi, di intensità notevolmente maggiore pari a 8,5 gradi della Scala Mercalli. Sembra essere seguito un ulteriore evento nel 1910 con epicentro nei pressi di S. Anatolia nel Cicolano, di intensità pari a 7,5 gradi della Scala Mercalli.

Il più disastroso di tutti fu quello che colpì Avezzano il 13 gennaio 1915. In quell'occasione si registrò un evento con intensità pari al IX grado, con conseguente distruzione degli edifici esistenti nelle località di Spedino, Corvaro, S. Sebastiano e S. Anatolia. Il sisma ebbe ripercussioni del VII grado della scala Mercalli a Borgorose, Nesce e Paganico.

Inoltre, sono segnalati, per l'intensità delle ripercussioni stesse impattanti sull'area, quello del 1349 (nell'area dell'Appennino Centrale, di VIII-IX grado della Scala Mercalli), quello del 1456 (nell'area dell'Appennino Centrale, di VII-VIII grado della Scala Mercalli) e quello del 1703 che interessò gran parte dell'Italia Centrale ed in particolare l'area dell'Aquilano e del Reatino (VII grado della Scala Mercalli); per quest'ultimo evento sismico le cronache del tempo riportarono la notizia di ingenti danni i quali si verificarono anche a Roma.

Tale realtà geologica, tettonica, vulcanica e sismica conduce all'oggettivazione del fatto che, anche in un lontano passato, l'area indagata sia stata oggetto, a più riprese, di eventi tellurici su cui si è concentrata l'attenzione umana ed attorno ai quali si sono sviluppate numerose tradizioni e credenze popolari, molte delle quali giunte sino ad oggi (COMPAGNONI B. *et alii*, 2005).

### 3. - METODOLOGIA SPERIMENTALE

Più precisamente si è ipotizzato che la oggettivata presenza di vulcanismo monogenico intrappenninico potesse essere correlata ad un tipo specifico di attività che si presuppone possa essersi manifestata con effetti diretti sugli strati di atmosfera di contatto con la zona, influenzando magneticamente quelli superiori, fenomeno questo spesso osservabile arealmente con luminescenze in cielo laddove esistono edifici vulcanici.

L'individuazione degli elementi accennati su tematiche che si presentano ripetutamente, come angeli, arcangeli, divinità pagane e santi medievali aventi attributi simili o comunque legati ad una descrizione di avvenuta manifestazione di fenomeni di luminescenza in cielo,

(1) Il Pleistocene e l'Olocene sono due periodi del Quaternario (o Neocene). Il primo rappresentato da depositi continentali, fluviali, morenici, alluvionali e lacustri e da una fauna di Ippopotami, Cervidi, Equidi ed Elefanti. In tale periodo si verificarono alternanze di intervalli interglaciali, le cui tracce sono riscontrabili in Abruzzo e nel Lazio dove vaste zone erano coperte in passato da morene e ghiacciai. Mentre durante l'Olocene si verificò la comparsa dei primi esseri umani: l'*Homo Neanderthalensis*, il *Cromagnon*, fino alle razze attuali (LEONARDI P., *Trattato di Geologia*, Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino, 1968, pp. 879, *cf.* pag. 711).

nonché draghi (o esseri mostruosi come fiammeggianti serpenti) direttamente collegabili al fuoco o alla presenza oggettiva areale di vulcanismo, è stata la prima linea guida metodologica della presente indagine.

Avvalendosi di una analisi diacronica delle valli, con esame delle presenze preitaliche e romane riscontrate sul territorio e l'uso di una sperimentazione metodologico-interpretativa, sono stati riscontrati casi di sovrapposizione culturale successiva riguardante diversi siti archeologici e questo nelle forme specifiche di aree sacrali o templi pagani, dedicati a divinità preposte alla tutela delle popolazioni locali dal manifestarsi di imprecisati pericolosi fenomeni naturali.

Nel Medioevo, sugli stessi antichi luoghi di culto, furono infatti successivamente impiantati, dai nuovi fedeli evangelizzati delle campagne, edifici religiosi intitolati a particolari santi aventi praticamente gli stessi attributi divini che furono propri dei precedenti Dei pagani.

L'uomo del passato cercava conforto nella religione pagana prima e nel cristianesimo poi per superare soprattutto quella sua paura dell'ignoto e dell'incomprensibile; quell'angoscia e quell'atavico terrore i quali trovavano espressione figurativa attraverso dipinti così esplicativi tanto da indurre a pensare che alla base di queste raffigurazioni ci sia stato un linguaggio non verbale, costituito da simboli ed allegorie il cui significato si perde nella notte dei tempi.

Tramite l'individuazione di connessioni tra Scienze quali la Geologia, l'Archeologia, la Geografia e relativa rappresentazione cartografica, si è tentato di proporre una ipotesi di moderna interpretazione delle allegorie tradizionalmente legate alla sfera mitologico-religiosa, ovvero l'individuazione di una possibile relazione scientifica tra il manifestarsi di fenomeni naturali ed una esegesi iconografica in chiave simbolica, applicata al nostro circoscritto territorio fisico il quale esprime senza dubbio elementi di notevole rilevanza geomorfologica.

Gli elementi caratterizzanti l'area presa in esame hanno portato al raggiungimento di convincimenti analoghi sulle connessioni areali esistenti tra:

- determinati toponimi guida;
- evidenze morfologico-strutturali e tettoniche;
- evidenze archeologiche;
- luoghi di culto in sovrapposizione storica;
- presenza di elementi mitologici e demo-etno-antropologici;
- circoscrivibilità geofisica in scala di analisi territoriale.

In particolare, scendendo alle Tavolette alla scala 1:25.000, all'interno della parte occidentale del Foglio 367 Tagliacozzo, sono stati portati a termine un'analisi e uno spoglio di tutti quei toponimi significativi come primo passo per la ricerca di possibili tracce di fenomeni naturali avvenuti in passato e registrati nella memoria collettiva a livello areale.

#### 4. - TOPONOMASTICA

È stata rintracciata, come accennato, una serie di località di particolare interesse che si riferiscono ad aree geografiche i cui toponimi sono strettamente connessi a manifestazioni caratterizzanti il vulcanismo secondario, come quelli presenti proprio nella Piana del Cavaliere.

È il caso specifico del toponimo Acqua Calda, nel Comune di Rocca di Botte (AQ), riferito ad una sorgente in prossimità di Colle S. Vito (fig. 3) nella Piana del Cavaliere.

Nella tradizione religiosa S. Vito è il protettore dalle malattie nervose, assimilabili - per il tremore o i movimenti, nella patologia detta del "ballo di S. Vito" - al terremoto.

Per quanto riguarda il toponimo Acqua Calda, questo prende nome probabilmente dalla risalita di acque a bassa termalità, oggi non più riscontrabili.

Si evidenziano poi toponimi, come quello della collina delle Rostere (Comune di Oricola - AQ), derivanti dalla antica tradizione contadina. La rostera, infatti, è il termine locale indicante la caratteristica padella forata usata per arrostitire le castagne. Come hanno dimostrato alcune indagini specifiche svolte sul territorio, l'origine e la morfologia della collina sono di natura vulcanica ed è presumibile che si siano manifestati in epoca storica flussi di calore in occasione di qualche evento tettonico particolare. Il toponimo, localmente attestato, è un chiaro riferimento al fuoco: rostere è un esempio evidente dell'interpretazione geofisica, nel caso specifico, di toponimi locali che mantengono inalterato il loro significato intrinseco caratterizzante.

Si fa presente che, nell'area in esame, sono stati individuati sia depositi vulcanici in quantità rilevante, nei pressi del Bosco di Oricola (o Bosco di Sèsera), che un cono di scorie, presso Rocca di Botte (AQ), coperto da vegetazione; fenomeni connessi al vulcanismo secondario dell'area.



Fig. 3 - Suggestiva immagine di *Colle S. Vito*, Comune di Rocca di Botte (AQ). Ripresa effettuata dal *Santuario di S. Maria dei Bisognosi* (foto: Aversa M., 2006). - *Evocative Image of Colle S. Vito, Rocca di Botte (L'Aquila). Made from the Shrine of Our Lady of the Poor* (photo by Aversa M., 2006).

Durante il Pleistocene, nel bacino delle Piana di Oricola, prima di questi eventi vulcanici, era presente un vasto lago - come testimoniano i numerosi resti di mammiferi ivi rinvenuti - intorno al quale gravitava una presenza umana paleolitica.

Risulta notevole l'attestazione di toponimi relativi a particolari Santi il cui culto è strettamente legato al ricordo storico di una attestata manifestazione locale, evento interpretato come una forma di miracolo compiuto dalla divinità, spesso in qualità di diretto accadimento di un fenomeno naturale, con stretto abbinamento al simbolismo dell'acqua e del fuoco.

Sono stati individuati numerosi luoghi di venerazione dedicati a S. Michele Arcangelo, come le chiese rupestri realizzate all'interno di grotte nelle località di Varco Sabino e di Montorio in Valle; esistono inoltre toponimi riferiti a corsi d'acqua, sempre legati alla devozione al Santo angelo.

I santuari rupestri dedicati a S. Michele si sovrappongono, in genere, a luoghi di culto legati al semidio Ercole protettore, tra l'altro, degli armenti e delle acque; tali luoghi si trovavano lungo le vie di transumanza, come nel caso, appunto, delle chiese di Montorio in Valle e Varco Sabino.

Si evidenziano, quindi, quei toponimi relativi a corsi d'acqua, come Fosso S. Angelo, nei pressi di Collalto Sabino, e come Fosso di S. Michele, a Pozzaglia Sabina, ulteriore conferma di una particolare protezione e tutela speciale delle acque, spesso sorgive, da parte del Santo angelo con la spada sguainata. Non da meno, particolarmente venerato nella zona, è S. Giovanni Battista.

I toponimi a lui dedicati sono, come per S. Michele, molto frequenti e attribuiti alle più svariate località.

Nel Comune di Collalto Sabino troviamo Monte S. Giovanni, sulla cui sommità si erge la chiesa di S. Giovanni in Fistola che, secondo le fonti locali, venne edificata sui resti di un tempio dedicato a Giove Rotondo.

In età paleocristiana, il solstizio d'estate, che cade il 21 giugno, e la celebrazione religiosa di San Giovanni, il 24 giugno, data della sua presunta nascita<sup>(2)</sup>, si sovrappongono nei giorni di festeggiamento, periodo durante il quale si effettuava, per antica tradizione, la mietitura del grano. Le ritualità rurali legate al periodo del raccolto, infatti, affondano le loro radici nelle antichissime tradizioni dei popoli italici, culti che furono ereditati come memoria dalla stessa cultura religiosa romana.

Il poeta latino VIRGILIO, nelle Georgiche (VIRGILIO, 2003), descrive la cerimonia di purificazione del terreno che si teneva tra aprile e maggio, per l'appunto la festa

religiosa degli Ambarvalia, dedicata alla dea Diana, divinità tutelare dei raccolti.

La solennità del rito era connessa ai culti solari primitivi e, anche nella stessa tradizione cristiana, la notte precedente il giorno di S. Giovanni era festeggiata con l'accensione di fuochi e grandi falò aventi funzione purificatrice; per i riti legati alla figura di S. Giovanni si potrebbe trovare una sorta di antesignana corrispondenza con gli antichi culti agresti e del fuoco, riti i quali erano peraltro dedicati sia alla dea Diana sia, più anticamente, alla similare dea Cerere<sup>(3)</sup>.

## 5. - EVIDENZE MORFOLOGICO-STRUTTURALI

Il vulcanismo della Piana del Cavaliere è inquadrabile nell'intervallo di variazione temporale del cosiddetto magmatismo quaternario dell'Italia Centrale ed è un particolare fenomeno circoscritto a quest'area. Non esistono, infatti, paragoni altrove e perciò esso è identificabile come fenomeno locale che si è sviluppato in maniera autonoma, permettendo la risalita di fluidi e di materiale vulcanico (BOSI *et alii*, 1991).

Recenti studi hanno infatti rivelato, come accennato, l'esistenza di depositi vulcanici (in rosso sulla carta di figura 4) che hanno un assetto longitudinale e trasversale, affioramenti di varia natura morfologicamente individuabili come bordi craterici (quelli compresi tra la collina delle Rostere ed il Bosco di Oricola, figura 5) e come centri vulcanici veri e propri (quelli tra Oricola e Camerata Nuova).

Nella carta di figura 5 sono contrassegnate due delimitazioni tettoniche definite "sovrascorrimenti" o faglie a basso angolo, una delle quali si trova tra Riofreddo e Vivaro Romano e il cui prolungamento passa per Montorio in Valle, dove è particolarmente riscontrabile in corrispondenza delle pareti esterne della grotta di S. Michele Arcangelo (figg. 6, 7).

Il secondo elemento tettonico attraversa la Piana del Cavaliere sul lato est e il suo prolungamento prosegue verso Varco Sabino dove, sulla parete di faglia, è individuabile un altro santuario dedicato a San Michele (figg. 8, 9).

Il culto del Santo Angelo è molto radicato nella popolazione ed ancora oggi, durante la celebrazione della festa a lui dedicata, che si svolge ogni anno, gli abitanti del paese di Varco Sabino compiono una processione fino alla grotta dove accendono fuochi, probabilmente con un significato intrinseco di purificazione della terra (fig. 10).

(2) *San Giovanni* è l'unico santo di cui se ne celebra, come per *Gesù* e la *Madonna*, anche la nascita oltre che la morte.

(3) Il culto di "*Cerere*", la bionda dea dalla quale le spighe di grano prendono il nome di *cerealis*, cioè *sacre a Cerere*, è anche legato agli antichi rituali religiosi dell'arte della panificazione. Secondo la tradizione, infatti, la divinità, coincidente con quella di *Demetra*, la *madre terra* greca, avrebbe insegnato agli uomini l'arte dell'agricoltura donando loro le sementi ed un aratro di legno. *Cerere* si identifica, quindi, nella dea latina della "crescita" ed essa veniva celebrata in coppia con *Bacco*, dio della fecondazione e delle vigne. Anche le *feriae seminativae* (feste della semina a queste divinità dedicate) erano occasione di banchetti e libagioni di vino. Quello di *Cerere* diventò un culto popolare molto radicato. I *plebei* le dedicarono uno specifico santuario sull'*Aventino*, venerandola insieme a sua figlia *Proserpina* (dea dell'oltretomba) ed a *Bacco*, nella cosiddetta *Triade Plebea*, contrapposta a quella *Capitolina*, formata da *Giove*, *Giucone* e *Minerva*, simbolo, invece, del potere nobiliare.

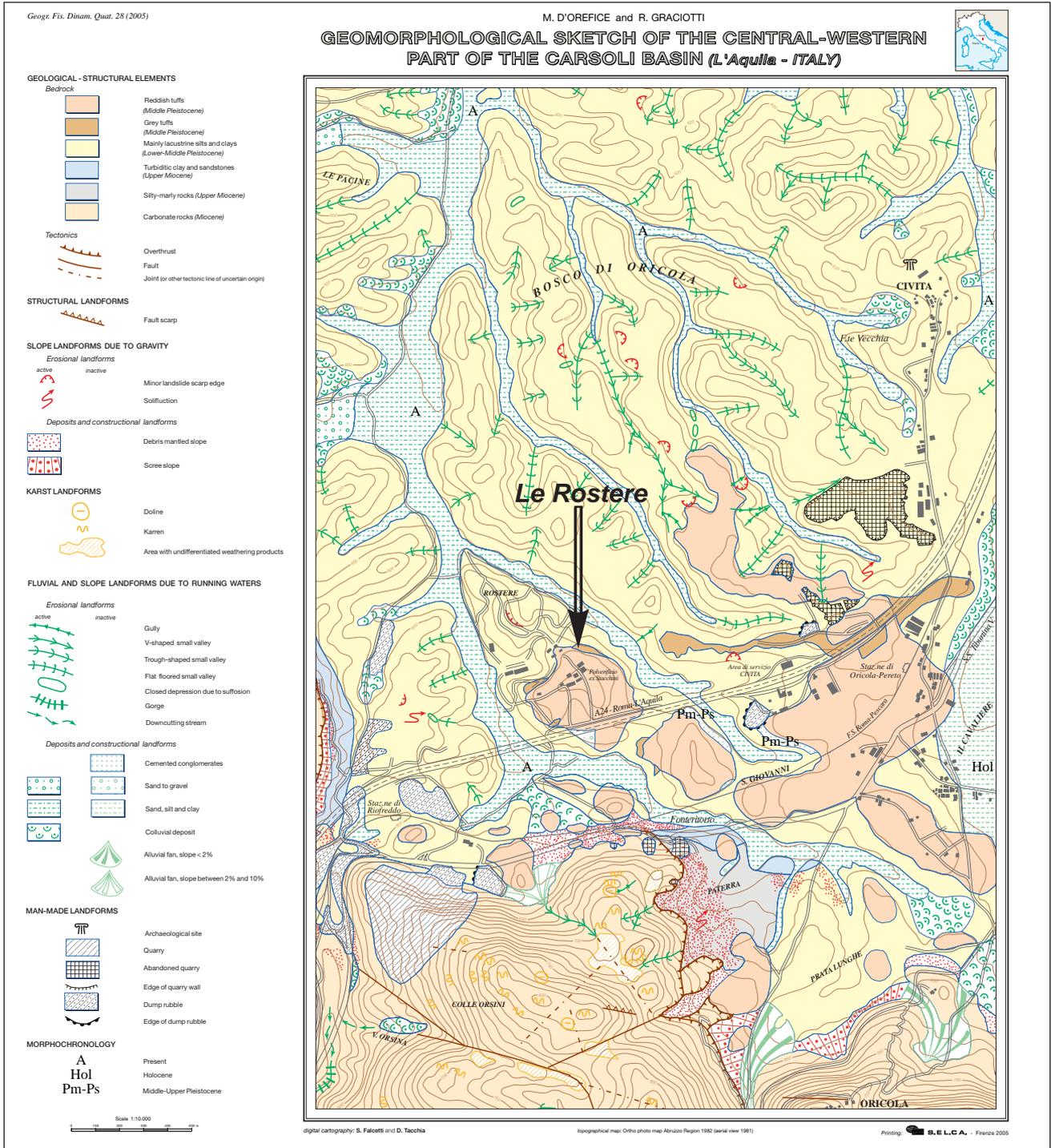


Fig. 4 - Estratto da: D'OREFICE M. & GRACIOTTI R. - *Geological and geomorphological aspects of the central-western area of the Carsoli basin (L'Aquila, Italy)*, 2006. (Modificato). Per gentile concessione.

- Extract from: D'OREFICE M. & GRACIOTTI R. - *Geological and geomorphological aspects of the central-western area of the Carsoli basin (L'Aquila, Italy)*, 2006. (Modified). By courtesy.

6. - EVIDENZE ARCHEOLOGICHE NEL CARSEOLANO

L'esistenza di emergenze archeologiche e di antichi edifici di culto nella piana sono attestate da alcuni frammenti architettonici reimpiegati sia nella parete esterna che all'interno della chiesa dedicata a San Pietro Apo-

stolo (figg. 12, 13) nel Comune di Rocca di Botte (fig. 11) ed ancor più dalla presenza, all'interno di un magazzino del Comune stesso, di blocchi squadrati in pietra locale, probabilmente provenienti dai resti di uno dei diversi templi dei quali si sono scoperte le tracce nella piana stessa (figg. 14, 15).

Nell'immagine di figura 16 è possibile notare l'assetto

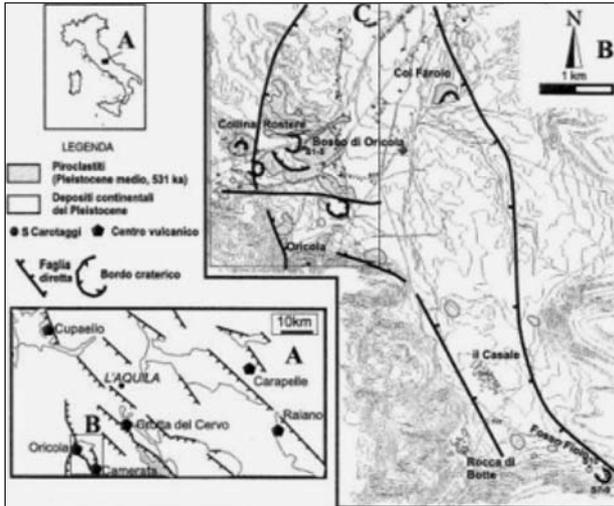


Fig. 5 - Tratto da: BARBIERI M., D'OREFICE M., GRACIOTTI R. & STOPPA F. (2002) - Il vulcanismo monogenico medio-pleistocenico della conca di Carsoli (L'Aquila). *Geologica Romana*, 36: 13-31, (modificato).

- Extract from: BARBIERI M., D'OREFICE M., GRACIOTTI R. & STOPPA F. (2002) - *Geological and geomorphological aspects of the central-western area of the Carsoli basin (L'Aquila, Italy)*, 2006. By courtesy, (modified).

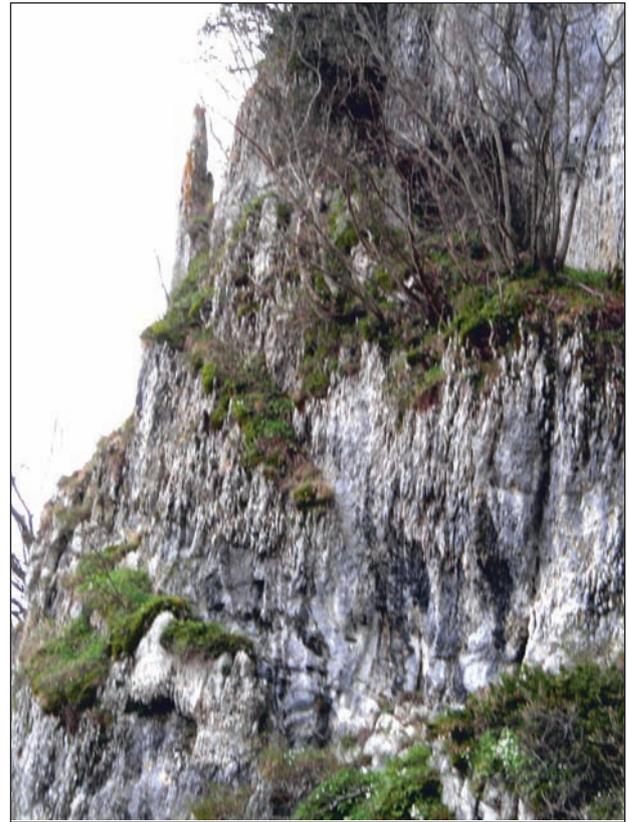


Fig. 7 - Chiesa rupestre di S. Michele – Montorio in Valle (RI). Particolare dello specchio di faglia (foto Aversa M., 2006).  
- *Rupestrian Church of St. Michael - Montorio in Valle (Rieti). Detail of a fault mirror (slickenside)* (photo by Aversa M., 2006).



Fig. 6 - Chiesa rupestre di S. Michele–Montorio in Valle (RI), (foto Aversa M., 2006).

- *Rupestrian Church of St. Michael-Montorio in Valle (Rieti)*, photo by Aversa M., 2006).

della Piana del Cavaliere e dei centri abitati che vi gravitano intorno. Il Santuario della Madonna dei Bisognosi svetta sulla valle, tra i centri di Rocca di Botte e di Pereto, di fronte al centro di Oricola ed al Bosco omonimo dove

è attestato il fenomeno del vulcanismo intrappenninico. Fonti locali attestano a Pereto la presenza di un antico tempio dedicato al dio Apollo (MERLINO, 2005) il quale, nella tradizione classica, risulta legato al ciclo solare e quindi correlato al simbolismo ancestrale del fuoco.

## 7. - IL CULTO DI S. MICHELE ARCANGELO

Tra le altre emergenze archeologiche rilevanti, la già citata chiesa rupestre di S. Michele a Montorio in Valle (fig. 17), antico romitorio, addossata ad uno specchio di faglia (v. fig. 7), testimonia la presenza del culto del santo guerriero protettore delle cavità, anticamente considerate vie d'accesso agli Inferi. Il Santo Angelo, in questo caso, è anche protagonista di una leggenda relativa ad una vicina cavità carsica.

All'interno della chiesa, con ben tre altari, sono presenti alcuni interessanti elementi architettonici: un roccchio di colonna con capitello presumibilmente di reimpiego, una statua di S. Michele posta sul primo altare ed il paliotto del secondo altare, anticamente rivestito a mosaico in stile carolingio (fig. 18). Di fronte a questo è presente, racchiuso in una teca, un ossario.

Una valida interpretazione geomitologica dell'iconografia che caratterizza la figura dell'Arcangelo è legata al

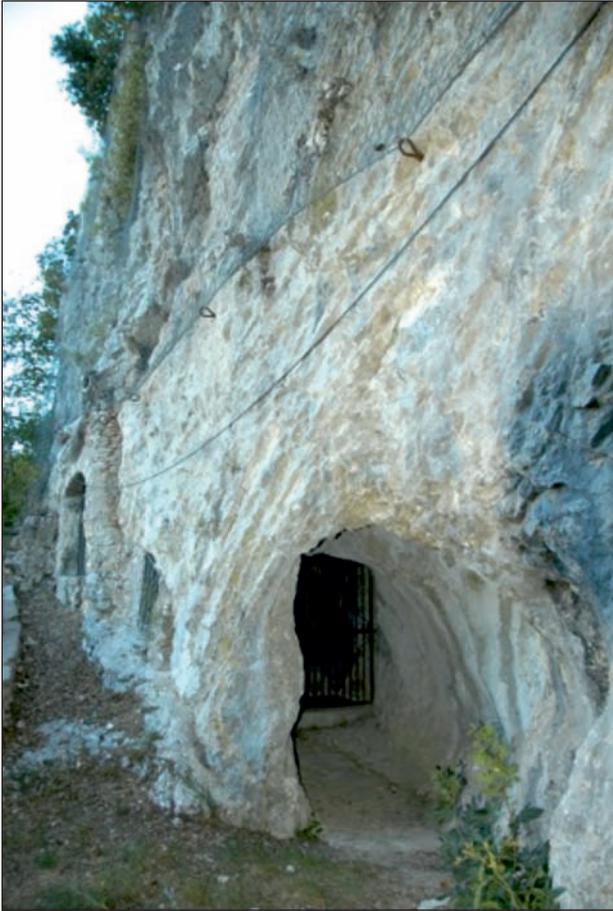


Fig. 8 - Santuario di *S. Michele Arcangelo* - Varco Sabino (RI), Wikipedia 12/05/2009.  
- *Sanctuary of St. Michael the Archangel - Varco Sabino (Rieti), Wikipedia 12/05/2009.*



Fig. 10 - Santuario di *S. Michele Arcangelo*: il rituale del rogo - Varco Sabino (RI), Wikipedia 12/05/2009.  
- *Sanctuary of St. Michael the Archangel: Stake ritual - Varco Sabino (Rieti), Wikipedia, 12/05/2009.*



Fig. 9 - Santuario di *S. Michele Arcangelo* - Varco Sabino (RI), Wikipedia 12/05/2009.  
- *Sanctuary of St. Michael the Archangel - Varco Sabino (Rieti), Wikipedia 12/05/2009.*



Fig. 11 - Immagine panoramica del Comune di Rocca di Botte (AQ), (foto Aversa M., 2006).  
- *Panoramic image of Rocca di Botte Municipality (L'Aquila) (photo by Aversa M., 2006).*

gesto indicativo di sguainare la spada ed effettuare un “taglio” nella roccia, traducendo in chiave antropologica l’azione delle linee di faglia e giustificando così la presenza delle chiese rupestri di Montorio e Varco. L’Angelo, che con la possente spada celeste poteva provocare

il taglio della roccia e il conseguente relativo sisma, era poi invocato a protezione della popolazione proprio dal sisma stesso, esattamente come, precedentemente, tale ruolo veniva affidato al semidio Ercole.

L’Arcangelo era molto venerato in Sabina. Il san-



Fig. 12 - Evidenze archeologiche: frammenti di mosaico ed elementi architettonici inseriti nella parete laterale destra del pronao della chiesa di *San Pietro Apostolo* - Rocca di Botte (AQ), (foto Aversa M., 2006).  
 - *Archaeological evidences: fragments of mosaic and architectural elements inserted in the right side of pronaos wall of Saint Peter the Apostle Church - Rocca di Botte (L'Aquila)* (photo by Aversa M., 2006).



Fig. 13 - Evidenze archeologiche: rocchio di colonna con parte di capitello conservati all'interno della chiesa di *S. Pietro Apostolo* - Rocca di Botte (AQ), (foto Aversa M., 2006).  
 - *Archaeological Evidences: rock column with a part of capital preserved in the Saint Peter the Apostle Church - Rocca di Botte (L'Aquila)* (photo by Aversa M., 2006).

tuario rupestre più famoso a lui dedicato, in questa regione, si trova sul Monte Tancia, situato a SW di Rieti, luogo di un leggendario prodigio.

In particolare, il vicino paese di Contigliano (a W di Rieti) è legato ad una leggenda nella quale il Santo Angelo è protagonista dell'uccisione di draghi pestiferi e di grandi serpenti acquatici.

Infatti, nella pianura paludosa sottostante il monte su cui si affaccia il castello di Contigliano, il Santo angelo avrebbe ucciso un pestifero drago.

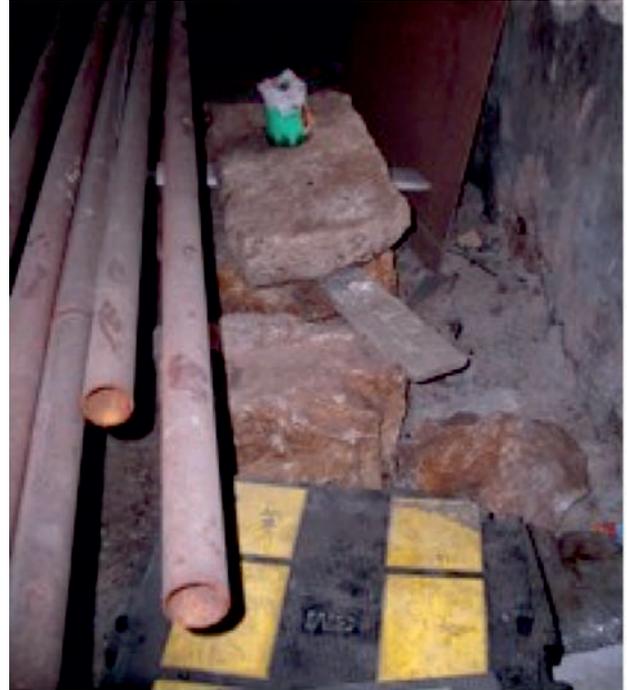


Fig. 14 - Evidenze archeologiche: frammenti di basamento edilizio rinvenuti nella sottostante Piana Carseolana, in stato di evidente abbandono all'interno di un magazzino del Comune di Rocca di Botte (AQ), (foto Aversa M., 2006).  
 - *Archaeological evidences: fragments of buildings found in the basement below Carseoli Plain in an apparently abandoned state inside a Municipal storehouse of Rocca di Botte (L'Aquila)*, (photo by Aversa M., 2006).



Fig. 15 - Evidenze archeologiche: frammenti di basamento edilizio ritrovati nella sottostante Piana Carseolana, in stato di evidente abbandono all'interno di un magazzino comunale di Rocca di Botte (AQ), (foto Aversa M., 2006).  
 - *Archaeological evidences: fragments of buildings found in the basement below Carseoli Plain in an apparently abandoned state inside a Municipal storehouse of Rocca di Botte (L'Aquila)*, (photo: Aversa M., 2006).

## 8. - ELEMENTI GEOFISICI E DEMO-ETNO-ANTROPOLOGICI

Durante un sopralluogo effettuato nel paese di *Colalto Sabino* (DEL GIUDICE, 2006), da dove si ha un'ampia veduta della *Piana del Cavaliere*, è stata individuata un'immagine di notevole interesse scolpita nell'architrave della piccola chiesa di *S. Maria* (XV sec.): un drago



Fig. 16 - Immagine da satellite della Piana del Cavaliere e dei centri limitrofi - Google Maps 12/05/2009.  
- Satellite Image of the Piana del Cavaliere and the surrounding towns - Google Maps 12/05/2009.



Fig. 17 - Chiesa rupestre di S. Michele, particolare dell'ingresso, Montorio in Valle (RI), (foto: Aversa M., 2006).  
- Rupestrian church of St. Michael, detail of the entrance, Montorio in Valle (Rieti), (photo: Aversa M., 2006).

serpentiforme a due teste contrapposte che emette fiamme da entrambe le bocche (fig. 19).

La simbologia connessa alla rappresentazione del drago risale all'*Apocalisse* dell'apostolo Giovanni dove, per similitudine biblica, il drago è *Satana*. Tale analogia antropologica si può riscontrare, in maniera speculare, nella raffigurazione del *Giudizio Universale* (fig. 20) che si trova all'interno del *Santuario della Madonna dei Bisognosi*, situato su un'altura da cui si gode una vista panoramica sulla *Piana del Cavaliere* (fig. 21) e che ricade nel distretto territoriale del Comune di *Pereto*.

Nell'affresco, il Diavolo è raffigurato come una creatura mostruosa dotata di più di una protome canina.

In particolare, il confronto iconografico con il serpente a due teste (v. fig. 19) evidenzia una stretta connessione con le bocche canine poste sulle ginocchia del diavolo. È importante porre l'accento sul forte simbolismo del *fuoco*: in quest'ultimo caso specifico, degli *Inferi*.

Si mettono a questo punto in relazione evidenti elementi geofisici, come quello del cono di scorie presso Rocca di Botte, e quelli demo-etno-antropologici, dell'affresco del *Giudizio Universale* e del drago a due teste di Collalto Sabino presenti ai bordi della Piana, immagini le quali evocano un'attività, arealmente circoscritta, di manifestazioni vulcaniche avvenute in passato.

Sono stati peraltro registrati diversi elementi di interesse geomitologico presenti sul territorio preso in esame, un'area caratterizzata anche dalla esistenza rico-



Fig. 18 - Chiesa rupestre di S. Michele, dettaglio di alcuni elementi architettonici presenti all'interno del Santuario, Montorio in Valle (RI), (foto: Aversa M., 2006).

- Rupestrian church of St. Michael: detail of some architectural elements present within the Sanctuary, Montorio in Valle (Rieti) (photo: Aversa M., 2006).

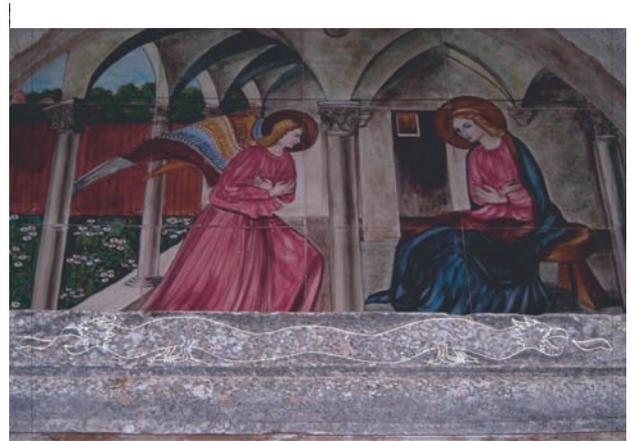


Fig. 19 - Particolare dell'architrave della chiesa di S. Maria, Collalto Sabino (RI). Si noti lo scolpito raffigurante un drago serpentiforme che emette fuoco, con due paia di piccole zampe e due teste contrapposte (foto: Aversa M., 2006).

- Detail of the architrave of S. Mary's church, Collalto Sabino (Rieti). Note the carved snake depicting a dragon snake with two pairs of short legs and two opposing heads emitting fire (photo: Aversa M., 2006).



Fig. 20 - Particolare dell'affresco con il dettaglio delle bocche canine sulle ginocchia. *Giudizio Universale, Santuario della Madonna dei Bisognosi, Pereto (AQ)*, (foto: Aversa M., 2006).

- Detail of the fresco, in particular the canine mouths on her knees. *The Last Judgement, Shrine of Our Lady of the Poor, Pereto (L'Aquila)* (photo: Aversa M., 2006).

nosciuta di vulcanismo intrappenninico, elementi che, rintracciabili sia nelle fonti documentali che nella tramandata cultura locale, opportunamente interpretati in chiave demo-etno-antropologica, ripropongono costantemente lo scontro tra l'Angelo guerriero e Satana.

Sul territorio sono ben osservabili i prodotti piro-

clastici presenti all'interno del *Bosco di Sèsera* (figg. 22, 23) dove è stato però impossibile svolgere un accurato sopralluogo sulla parte sommitale della collina a causa della presenza recintata di una polveriera ubicata proprio al di sopra della morfologia (fig. 24). S'intende quindi porre l'accento sulla necessità di avere maggior



Fig. 21 - Piana del Cavaliere vista dal Santuario della Madonna dei Bisognosi, Pereto (AQ), (foto: Aversa M., 2006).  
- Piana del Cavaliere, view from the Shrine of Our Lady of the Poor, Pereto (L'Aquila), (photo: Aversa M., 2006).

consapevolezza sulla pericolosità territoriale mediante una accurata analisi del rischio.

Finalità dell'indagine esplorativa è stata quella di proporre l'inserimento di una opportuna *simbologia geomitologica* nella Cartografia Geologica Nazionale utile per un'analisi del rischio territoriale esistente. Alcune simbologie si rendono in particolare necessarie sia per una migliore localizzazione di segnalati prodigi legati al culto del fuoco (fig. 25), sia per il particolare ruolo che assume nel Medioevo la figura di *S. Michele Arcangelo* (fig. 26) i cui luoghi di venerazione sono troppo spesso ubicati in coincidenza con una precedente localizzazione di epoca classica del più antico mito del semidio *Ercole*.

## 9. - CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'adozione di *pluridisciplinarietà* ed *interdisciplinarietà* in questo tipo di indagine, la quale caratterizza fortemente la *metodologia* inaugurata, potrebbe portare a nuove interpretazioni *geofisico-territoriali* ed *evolutivo-ambientali* che, applicate in modo più esteso, faciliterebbero una migliore comprensione sulla possibilità che si sia verificato in passato un qualche particolare evento naturale impattante che comunque sarebbe difficilmente collocabile temporalmente essendo confluito nella dimensione indistinta del *mito*.

Partendo da questa intuizione metodologica, si è analizzato il rapporto esistente tra l'elemento *antropico* e quello *geologico*, componenti finalizzate all'individuazione di particolari *geotematismi* specificatamente utilizzabili nella redazione grafica di *cartografia tematica*.

Sono state passate in rassegna le numerose componenti dei vari racconti legati ad eventi di carattere straordinario o prodigioso. Tali elementi, riportati dalle fonti antiche soprattutto medievali, riguardavano direttamente il territorio esplorato. Queste particolari narrazioni racchiudono una considerevole serie di specifici

*elementi geomitologici*. Le singolari corrispondenze, nella maggior parte dei casi ignorate o prese poco in considerazione in passato dalla comunità scientifica per il loro carattere mistico o romanzato, sono state attentamente analizzate alla luce delle attuali conoscenze.

Le ipotesi avanzate, avvalorate sia da interessanti analisi sui testi antichi reperiti contenenti leggende locali, sia da esplorazioni e verifiche realizzate direttamente sul campo, hanno indotto a maggiori approfondimenti.

In quasi tutti i casi esaminati, tali elementi fantastici, localizzati arealmente, hanno trovato un interessante riscontro nella presenza di oggettive locali manifestazioni di natura vulcanica.

Ad esempio, la presenza del *drago*, il quale emette fiamme, fumi maligni ed aria pestilenziale dalle sue fauci, rappresenta nella tradizione tardo-antica e medievale le



Fig. 22 - Particolare dei prodotti piroclastici presenti nel Bosco di Sèsera, Oricola (AQ), (foto: Aversa M., 2006).  
- Detail of the pyroclastic products in the Bosco di Sèsera, Oricola (L'Aquila), (photo: Aversa M., 2006).



Fig. 23 - Dettaglio dei prodotti piroclastici presenti nel Bosco di Sèsera, Oricola (AQ), (foto: Aversa M., 2006).  
- Detail of the pyroclastic products in the Bosco di Sèsera, Oricola (L'Aquila), (photo: Aversa M., 2006).



Fig. 24 - *Bosco di Sèsera*, ingresso alla polveriera, Oricola (AQ), (foto: Aversa M., 2006).

- *Bosco di Sèsera, entrance to the powder magazine, Oricola (L'Aquila), (photo: Aversa M., 2006).*

forze oscure degli inferi o, ancor prima, direttamente il *Demonio*, inteso anche come espressione del paganesimo anticristiano. Spesso, il luogo di culto medievale dove si esorcizza il *diavolo* è lo stesso dove in epoca classica (se non antecedente) si venerava una equivalente antica divinità, peraltro di solito di natura ctonia.

È proprio l'associazione congiunta e sovrapposta tra possibili, improvvise emanazioni gassose fuoriuscenti dal terreno ed aree di accertata presenza di vulcanismo (nel nostro caso, evidenze morfologico-strutturali di tipo intrappenninico), che ci ha indotto a ben valutare le coincidenze riscontrate.

Le *circoscrivibilità fenomenologiche* (sottolineate dalla localizzazione di particolari evidenti *toponimi*) e, tra gli elementi mitologico-culturali, la presenza di evidenze archeologiche votive è, senza ombra di dubbio, una inequivocabile attestazione di una *ripetività* nel tempo di segnalati fenomeni fisici, assolutamente da non sottovalutarsi, comunque, per le problematiche di *rischio areale* connesso.

Ricordiamo, inoltre, che l'uso dei simboli è sempre stato profondamente radicato nella cultura delle società del passato: basti pensare ai racconti ancestrali persi nella notte dei tempi relativi alla *Cosmogonia* di tutte le culture del pianeta.

Così, per gli antichi *Greci*, i simboli divennero gli attributi delle divinità del *pantheon olimpico*.

Ad esempio, il *fulmine* - semplice indicazione di un fenomeno elettrico legato al temporale - era visto come il mezzo attraverso il quale *Giove* inviava una punizione divina.

I fenomeni fisici venivano quindi attribuiti dall'uomo del passato a forze soprannaturali, meglio identificabili come espressione diretta ed evidente del volere degli *dei* e come tali direttamente interpretabili.

Miti e leggende si perpetuarono nel corso del tempo, trascendendo spesso in superstizioni di vario genere.

Così, anche nel *Medioevo*, sfogliando le agiografie dei numerosi Santi ai quali vengono attribuiti prodigiosi miracoli contro il *maligno*, è facile imbattersi in affascinanti racconti sulla presenza di draghi o quant'altro di diabolicamente legato al fuoco, agiografie nelle quali cambia l'attore protagonista ma dove l'uso del simbolo è ancora (e forse tuttora) l'unico mezzo usato per rappresentare fenomeni naturali incomprensibili per l'uomo del tempo.

L'individuazione degli *elementi mitologici* che *in loco* si presentano ripetutamente, come antiche divinità pagane, *angeli*, *arcangeli*, o particolari veneratissimi santi (aventi attributi simili), è stata legata alle descrizioni di avvenuta manifestazione di particolari fenomeni di luminescenza in cielo.

Seguendo questa *linea guida metodologica*, affiorano *esseri mostruosi* come *serpenti* che si manifestano local-



Fig. 26 - ANGELO - Proposta di simbologia geologico-cartografica di natura geomitologica. (Elaborazione grafica: Grossi S.).

- ANGEL - Proposal for geological cartographic symbology of a geomitological nature. (Graphic processing: Grossi S., 2006).

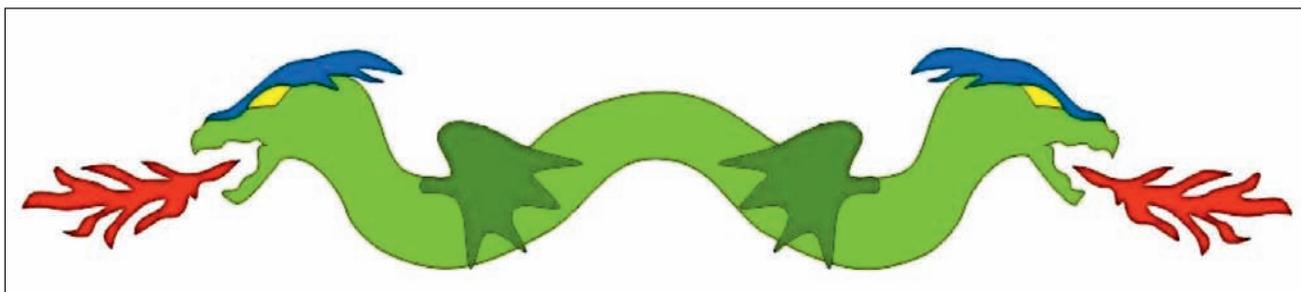


Fig. 25 - DRAGO. Proposta di simbologia geologico-cartografica di natura geomitologica. (Elaborazione grafica: Grossi S., 2006).

- DRAGON. Proposal for geological cartographic symbology of a geomitological nature. (Graphic processing: Grossi S., 2006).

mente e che sono direttamente e presumibilmente collegabili alla presenza areale ed oggettiva di linee di fagliazione.

Da questo punto di vista, non trattasi di indagini territoriali *sensu strictu*, un isolato tentativo di conciliazione di *saperi*, ma di una collaborazione operativa tra discipline umanistiche e fisiche soprattutto funzionale all'individuazione delle aree a rischio territoriale esistenti nel nostro Paese fin dai tempi antichi (e quindi in passato ben conosciute come tali) ed oggi invece tutte quante di nuovo attentamente da esplorare e prudentemente monitorare.

## BIBLIOGRAFIA

- BARBIERI M., BARBIERI M., CASTORINA F., D'OREFICE M., GIARDINI G., GRACIOTTI R. & TRUDO C. (1997) - *Le vulcaniti del Bosco di Oricola (L'Aquila): caratteristiche geolitologiche, petrostrutturali ed isotopiche*. In: Min. Petr. Acta, 39: 125-133, Bologna.
- BARBIERI M., BARBIERI M., D'OREFICE M., GRACIOTTI R. & STOPPA F. (2001-2002) - *Il vulcanismo monogenico medio-pleistocenico della conca di Carsoli (L'Aquila)*. In: Geol. Romana, 36: 13-31, 5 figg., 2 tavv., 2 tabb., Roma.
- BOSI C. & LOCARDI E. (1991) - *Vulcanismo meso-pleistocenico nell'Appennino Laziale-Abruzzese*. Studi Geologici Camerti, vol. spec. (1991/2), CROP 11, 2: 319-325, Camerino (MC).
- BOSI C., LOCARDI E. & VILLA I.M. (1991) - *Il distretto magmatico abruzzese*. Atti Workshop SIMP, Pisa 12-13 giugno 1991: 68-69, Pisa.
- CASTELLARIN A., COLACICCHI R. & PRATURLON A. (1978) - *Fasi distensive, trascorrenze e sovrascorimenti lungo la "Linea Ancona-Anzio", dal Lias medio al Pliocene*. Geol. Romana, 17: 161-189, Roma.
- CAVINATO G.P., SALVINI F. & TOZZI M. (1988) - *Evoluzione strutturale del settore centrale della linea Olevano-AnTRODoco*, in Mem. Soc. Geol. It., 35 (1986): 591-601, Roma.
- CENSI NERI P., LEMBO P., SACCHI L. & VENTURA R. (1987) - *Analisi morfometrica di alcuni conglomerati della valle del fiume Turano (Rieti)*. In: Boll. Serv. Geol. d'It., 106: pp. 335. IPZS, Roma.
- CIPOLLARI P. & COSENTINO D. (1991) - *La linea Olevano-AnTRODoco: contributo della biostratigrafia alla sua caratterizzazione cinematica*. In: Studi Geologici Camerti, Vol. spec. (1991/2), CROP 11, 2: 143-149, Camerino (MC).
- COMPAGNONI B., D'ANDREA M., GALLUZZO F., GIOVAGNOLI M.C., LEMBO P., MOLINARI V., PAMPALONI M.L., PICHEZZI R.M., ROSSI M., SALVIATI L., SANTANTONIO M., RAFFI I. & CHIOCCHINI U. (2005) - *Note illustrative del F. 367 "Tagliacozzo" della Carta Geologica d'Italia, scala 1:50.000*. Serv. Geol. d'It.: pp. 83, Firenze.
- DEL GIUDICE L. (2006) - *Una passeggiata a San Giovanni in Fistola presso Collalto Sabino*. Il foglio di Lumen: 14-15, Pubblicazione dell'Associazione Culturale LUMEN, Carsoli (AQ).
- D'OREFICE M. & GRACIOTTI R. (2005) - *Geological and geomorphological aspects of the central-western area of the Carsoli basin (L'Aquila, Italy)*. Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria, 28: 181-191, 8 figg., 1 c., Comitato Glaciologico Italiano, Torino.
- D'OREFICE M., GRACIOTTI R., CAPITANIO F., STOPPA F., ROSATELLI G. & BARBIERI M. (2006) - *Il vulcanismo medio-pleistocenico dell'Appennino Laziale-Abruzzese: dalle peculiarità scientifiche agli aspetti applicativi*. Mem. Descr. Carta Geol. d'It., 72: pp. 67, S.E.L.C.A., Firenze.
- GUIDOBONI E. (1989) - *I terremoti prima del Mille. Storia, Archeologia, Sismologia*. (Ed.) SGA-Storia Geofisica Ambiente: pp. 765, Bologna.
- LEONARDI P. (1968) - *Trattato di Geologia*, Unione Tipografico-Editrice Torinese, pp. 879, Torino.
- MERLINO M. (2005) - *L'opera poligonale e le chiese dedicate a S. Pietro tra Pereto, Carsoli ed Alba Fucens*. AEQUA, a. VII, 21: 3-8, Subiaco (RM).
- SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA (2005) - *Carta Geologica d'Italia in scala 1:50.000 - Foglio n. 367 Tagliacozzo (2005)*, Firenze.
- VIRGILIO (2003) - *Bucoliche Georgiche*. Oscar Mondadori: pp. 136. Milano.